

ambiente

LA DENUNCIA. Mancano le condizioni economiche per assicurare la continuità e la funzionalità del servizio nei comuni dell'Isola

«In Sicilia il settore rifiuti è al collasso»

E i sindacati annunciano la paralisi della raccolta dal 16 aprile

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. A partire dal prossimo 16 aprile in tutta la Sicilia si potrebbe profilare la paralisi della raccolta dei rifiuti. Infatti, per quella, in tutte le sedi delle nove Prefetture dell'Isola si ritroveranno, incrociando le braccia, gli operatori del settore igiene-ambientale.

La situazione, infatti, è ormai davvero esplosiva. Ieri ad annunciare questa posizione e soprattutto altre azioni di lotta - è in programma anche una manifestazione regionale davanti la sede del Governo, a Palazzo d'Orleans è stato l'attivo regionale unitario di Fp Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti.

Presenti i tre segretari regionali delle tre sigle sindacali: Claudio Di Marco (Fp Cgil), Dionisio Giordano (Fit Cisl) e Giovanni Acquaviva (Uil Trasporti)

«Denunciamo la gravissima situazione verso cui sta precipitando il sistema dei rifiuti in Sicilia, che coinvolge 12 mila operatori in tutta l'Isola e la tenuta delle condizioni igienico-sanitarie di tutti i comuni della Sicilia, una condizione che sta determinando il collasso dell'intero settore a causa dell'ormai devastante crisi di natura finanziaria».

In Sicilia dei 27 Ato, 11 gestiscono direttamente il servizio di raccolta, altri 16 si affidano ad imprese, una cinquantina circa fra pubblico e privato.

La manifestazione regionale, è stata ribadita dai sindacalisti è stata programmata per «sollecitare immediati interventi da parte dell'esecutivo regionale».

I sindacati motivano la vertenza che

presto li vedrà tornare in piazza.

«È ormai sotto gli occhi di tutti - spiegano - che non ci sono più le condizioni economiche per assicurare la continuità e la funzionalità del servizio di igiene ambientale nei comuni dell'Isola, men che meno quelle di garantire il rientro del debito contratto dalla fallimentare gestione dei 27 Ato rifiuti in anni di dissennata gestione, ormai giunto ad oltre un miliardo di euro (nella maggior parte degli Ato gli stipendi sono in ritardo, caso limite Ato Messina 2 dove gli emolumenti sono arretrati da 13 mesi per i 70 lavoratori, ndr). Le aziende del settore sono ormai al collasso e non sono più in condizione di sostenerne finanziariamente il funzionamento. Il livello di indebitamento raggiunto non consente più di garantire, non solo il pagamento delle retribuzioni al personale, ma neanche la minima manutenzione dei mezzi, la fornitura dei dispositivi di sicurezza agli addetti, con un notevole rischio per l'incolumità dei lavoratori. Le condizioni politiche che si stanno delineando e soprattutto le condizioni economiche in cui versano i comuni a causa dei mancati trasferimenti da parte della Regione, e della consolidata incapacità ad incassare i tributi hanno ormai messo in ginocchio l'intero comparto, con i commissari liquidatori degli Ato, che continuamente denunciano l'impossibilità di proseguire nella gestione della

loro attività».

Sempre dall'attivo unitario è emerso anche che «la strada tracciata dal governo regionale del ritorno alla gestione del servizio direttamente nelle responsabilità dei sindaci rappresenta un enorme rischio, gli stessi nella stragrande maggioranza dei casi, sono i diretti responsabili di questa catastrofe».

Unitariamente Di Marco, Giordano e Acquaviva hanno poi rincarato la dose di critiche sostenendo: «I nostri lavoratori, anello debole della catena, stanno pagando direttamente lo scotto di un sistema che non funziona e sono stanchi di lavorare in condizioni di estremo disagio, di dovere rinunciare ai loro diritti per consentire che il sistema continui funzionare, di non percepire lo stipendio con regolarità, di non avere versati i contributi per la pensione e per la previdenza integrativa, di risultare iscritti nella "black list" per il mancato versamento delle cessioni del quinto delle retribuzioni da parte dei datori di lavoro, di dovere rinunciare ai benefici contrattuali, come invece vengono applicati nel resto dell'Italia, e a quelli della contrattazione di secondo livello, di non essere considerati lavoratori alla stessa stregua di tutti gli altri. È arrivato il momento che il Governo regionale avvii la concertazione con le forze sociali, che senta le nostre ragioni, che recepisca i nostri punti di rivendicazione, che ascolti la voce delle rappresentanze dei lavoratori di chi quotidianamente opera per garantire un servizio efficiente in favore dei cittadini».